ANNO XVI — Giovedì, 9 Luglio 1863 — N. 187

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 8 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, ha posto quest'oggi la quistione se debba o no adottarsi il sistema del contingente a proposito della tassa sulla ricchezza mobile, sotto il vero punto di vista dal quale debba essere esaminata da un'assemblea politica.

La legge che adesso si discute è il primo passo per ottenere un tributo dalla ricchezza mobile che, coll'andar del tempo, deve rendere assai più dei trenta milioni che ora le si dimandano. Per giungere a questo scopo è necessario l'avere un cadastro possibilmente esatto di questa ricchezza. E per ottenerlo è necessario il contingente, tanto perchè esso spingerà ad una maggiore accuratezza nel raccogliere e sindacare le consegne, quanto perchè, procedendo da una ripartizione primitiva razionale, alla quale, se non bastano i criterii suggeriti sin qui, se ne troveranno altri, persuaderà il pubblico della equità di questa operazione. E questo conta assai.

È una disposizione transitoria, ma necessaria e noi vogliamo confortarla con un esempio.

Quando si tratta di introdurre la leva in un paese che non vi è avvezzo, noi vediamo adottarsi un sistema di severe misure contro i renitenti, quali sono gli alloggi forzati alle famiglie ed altre tali cose che non si impiegano colà dove la legge è per una lunga consuetudine osservata.

E così quando si abbia ottenuto un cadastro bastantemente esatto della ricchezza mobile, il contingente che avrà contribuito potentemente a produrlo, cesserà.

Ma disse poi benissimo l'on. Minghetti, quando mostrò che il sistema offerto dall'on. Mancini di aggravare i trenta milioni, di cui le finanze non possono fare a meno, su coloro che fossero inscritti a ruolo, conduce ugualmente al sistema del contingente nella forma più odiosa, perchè invece di cadere sulle provincie cadrebbe sugli individui.

Noi speriamo che le solide ragioni esposte dal ministro delle finanze avranno persuasa la Camera a giudicare la proposta legge sotto un aspetto più sintetico e politico che d'ordinario non abbia fatto la maggior parte degli oratori. Che se dalle parole degli on. Mancini e Cadolini fu tratto a fare, dell'adozione di questo sistema, una quistione di gabinetto, tutti capiranno quanto implicitamente essa si proponesse da sè.

Il ministro ha bisogno dei trenta milioni accordati dalla Commissione, ma più ancora di quel più largo avvenire che una regolare cadastrazione della ricchezza mobile può dare. Se il ministro crede che ciò possa ottenersi solamente col mezzo del contingente, è chiaro che, vedendolo respinto, si troverebbe tolto il mezzo di attuare il suo piano finanziario. E perchè in questo caso il ministro delle finanze si dovrebbe rassegnare a restare al suo posto?

La *Gazzetta del Popolo* del 6 corrente rivolge al ministero dell'interno la domanda direttale da Novara da un elettore del 2° collegio di Torino, perchè (mentre quando si tratta di elezioni politiche, gli elettori godettero sempre del passaggio gratuito sulle ferrovie dello stato per recarsi al rispettivo collegio), non siasi ora creduto di accordare un simile vantaggio agli elettori del 2° collegio di Torino che trovansi assenti.

Rispondiamo che trattandosi di un collegio dove la massima parte degli elettori sono nella città stessa o ne' suoi dintorni, il governo non ha creduto di adottare un provvedimento che si usa nei collegi divisi e suddivisi in molte e lontane frazioni.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 5 luglio.

A misura che ci avviciniamo all'epoca delle elezioni comunali la guerra che una gran parte della nostra stampa ha dichiarata all'attuale municipio diventa più viva, più ardente.

Questo ridestarsi della pubblica opinione in una cosa di tanto rilievo è un sintomo di buon augurio che non devo lasciar passare inosservato perchè prova cominciare farsi sentire l'influenza delle attuali istituzioni liberali.

Senza voler entrare nel merito delle accuse che si fanno al municipio non posso però disconvenire che esso lascia pur troppo larga presa ai suoi avversari pel modo con cui ha condotta fino ad ora la cosa pubblica.

Ha dimostrato di essere affetto da quella brutta malattia che si chiama l'inerzia, la peggiore di tutte sopratutto in un'amministrazione, come la nostra, che per necessità doveva avere la qualità opposta.

Napoli ha avuto delle migliorie superficiali fino ad ora, ma rimedi radicali ai difetti che la opprimono, no al certo. Per convincersene basta fare pochi passi fuori di Toledo e vi troverete allora colla triste realtà sotto gli occhi. La più piccola città di provincia dell'Italia centrale e della parte del nord è in migliori condizioni igieniche e di polizia urbana della nostra! Danari se ne sono spesi molti, ma con poco profitto della popolazione.

Tutte le grandi questioni sono rimaste sospese ed il municipio in tre anni non ha saputo terminare una sola opera che potesse recare qualche vantaggio al pubblico.

Quindi se le elezioni, che a giorni avranno luogo, riusciranno a fare entrare nel consiglio comunale un elemento nuovo e capace di dare un po' di vita a coloro che attualmente siedono sugli scanni municipali, sarà un gran beneficio recato al paese.

Il teatro S. Carlo seguita a tenere occupata la attenzione pubblica. Fino ad ora non si conosce quale sarà la decisione del governo su questa vertenza. Non si sa se avremo o no spettacolo e se la dote sarà continuata dal ministero fino almeno al marzo 1864. La Commissione ha oltrepassato i suoi poteri nel conchiudere coll'impresario Prestreau un appalto per 10 mesi. Questo è vero, ma bisogna pur anche accordarle a scusa il fatto della situazione eccezionale del S. Carlo che colle *benedette* masse sulle spalle diventa ad ogni poco una vera quistione politica. Avrebbe forse potuto interpellare per telegrafo il governo, prima di stringere contratto, se poteva promettere anche pel 64; ad ogni modo ora è a vedersi se sia possibile di trovare un impresario serio che voglia e possa addossarsi l'incarico di dare un buon spettacolo pei soli mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre con 20 mila ducati di dote assicurata e nel caso che questa venisse continuata, almeno sino al termine della quaresima, si sentisse in grado di organizzare su due piedi una compagnia rispettabile con tutti gli accessorii per un teatro di primo ordine.

Questa seconda parte la credo molto difficile a causa del tempo e dell'incertezza della sovvenzione che impedisce a chiunque di prendere impegni con artisti di cartello, i quali al certo non consentono di stare sul dubbio finchè la vertenza abbia avuta una definitiva soluzione dal Parlamento.

Conviene quindi che il governo si decida, e presto, a meno che non voglia lasciare chiuso il teatro nel prossimo carnovale, locchè sarebbe pretesto fortissimo a mali umori di ogni specie. In questa faccenda il prefetto si è trovato in una posizione falsa per essergli stato addossato un incarico che non doveva avere. La presidenza della Commissione, a mio avviso, avrebbe dovuto essere data al sindaco od a qualsiasi altro personaggio, e lasciare al prefetto l'alta sorveglianza soltanto dell'operato della stessa: in tal modo si sarebbe evitato l'inconveniente attuale di un rappresentante del governo che si mette quasi in urto collo stesso per sostenere l'operato di una Commissione di cui è stato creato presidente, mentre, quale prefetto, deve rappresentare l'autorità esecutiva. In poche parole si trova ad avere due attribuzioni che sono tra di loro diametralmente opposte, rappresentando dr[illegible]e interessi diversi.

Come già vi scrissi, la Commissione ha [illegible] date le sue dimissioni, ed il prefetto, quale presidente, ha dovuto seguire la deliberazione de' suoi colleghi, ciò serva a spiegarvi le mie parole di poco fa. Del resto la cosa è di pura forma che può essere aggiustata in un batter d'occhio senza alcun inconveniente, anzi con vantaggio per tutti.

Ieri a sera è corsa voce che possiamo avere un altra visita del principe e de la principessa Napoleone, i quali attualmente trovansi in Sicilia di ritorno dal loro viaggio d'Oriente.

Nel giorno 9 del corrente avrà luogo l'estrazione a sorte dei premii stabiliti dalla Società promotrice di belle arti per incoraggiare gli artisti che hanno esposto. I premii sono 35 ed ammontano alla somma di L. 11,411. Il sistema seguito in Napoli è diverso da quello stabilito da voi. S'imbussolano tutti i nomi dei socii e quelli che vengono estratti hanno diritto all'una od all'altra somma di danaro stabilita dalla Società per essere impiegata in acquisti di qualche oggetto d'arte che trovasi all'esposizione. Il favorito dalla sorte è libero nella scelta dell'opera che più gli aggrada, con che però impieghi almeno due terzi della somma guadagnata nell'acquisto di un'opera sola. Qualora poi scegliesse un oggetto d'arte che superasse il valore del premio avuto, egli deve sborsare la differenza nelle mani del Consiglio per trasmetterla all'autore. I premii di quest'anno cominciano dalle L. 60 e terminano a L. 1275.

Il commend. Visone, per incarico del ministro Nigra, dopo la scelta dei socii, farà diversi acquisti nell'esposizione suddetta. Tale disposizione è stata sentita con riconoscenza sopratutto dagli espositori.

Ci giunse ieri la notizia di un nuovo misfatto commesso dai briganti. Nel giorno 26 dello scorso giugno cinque briganti a cavallo della banda Lapia Morciano, detto Sacchetto, si recarono ad una masseria situata nel territorio di Rocchetta S. Antonio (Principato Ultra) e quivi sequestrarono 6 mietitori. Questi infelici furono condotti in un bosco di là poco distante e barbaramente uccisi cinque; al sesto fu data la libertà e spedito al sindaco di Frigento perchè gl'intimasse di cooperare alla scarcerazione del padre del Sapia, se non voleva che andassero essi in persona a portargli l'ambasciata in paese. Imposero pure al contadino di soggiungergli che se si prendeva a cuore la cosa avrebbero rispettato il paese; in caso contrario lo avrebbero bruciato e con esso tutte le messi ed uccisi pure tutti i mietitori; all'udire siffatte minaccie tutto il comune rimase attonito, tanto perchè ognuno sa essere essi generalmente di parola sopratutto quando promettono qualche eccidio.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 4 luglio.

I gendarmi francesi hanno preso un altro famoso capobanda Zimmermann svizzero tedesco, fautore caldo dell'autonomia del regno delle Due Sicilie. I francesi in bel punto sono entrati per le porte del giardino nella casa ove dimorava in via Rasella e l'han colto che stava allo scrittoio e fra le sue carte: insomma col sorcio in bocca. Egli è un uomo grosso e nerboruto e valendosi de' suoi pregi corporali, da Milone Crotoniate, si è scagliato addosso al primo francese, ed afferratolo pel collo lo avrebbe strozzato issofatto se i compagni non erano solleciti a cavarlo dalle male peste. Finalmente stretto da tutte parti, ha voluto formale promessa dal generale di non esser consegnato alle podestà del regno, ed in ricambio della finezza ha promesso che tutto svelerebbe. Non accadeva l'impegno del generale, giacchè si sa che i francesi se lo terranno un poco e quindi si di lui che degli altri faranno un dono al papa che li manderà con Dio benedetti e arricchiti di perdonanze e di quattrini.

I fedelissimi impiegati venuti dalle provincie quando vi tramontò la stella papale, cominciano a sussurrare per un decreto fatto dal governo di sce[illegible]mar loro le paghe d'una quinta parte. A poc[illegible] poco vedremo disseccata quella sorgente ines[illegible] a come pareva all'*Armonia*, onde scaturir[illegible]uribile monete per S. Pietro. Bisogna dire ch[illegible]ono tante dominio temporale si sono molto int[illegible] i fedeli del nimo nell'amore al loro Santo Pa[illegible]epiditi dell'a- la verità tanto caldi non sono [illegible]are. Ma per dire quelle somme che han figur[illegible] mai stati, perchè *di S. Pietro*, erano entrat[illegible]to nella rubrica *obolo imbrogli* dei quali anch[illegible] provenienti dal fondo stata la marnffina. [illegible]e la formosa *Armonia* è

Francesco II che [illegible], come successore della casa Farnese, ha molti b[illegible], come quello c[illegible]neficii ecclesiastici da conferire, ottenuto dal [illegible]e ha diritto alla presentazione, ha dal nomi[illegible] papa un privilegio pel quale lo assolve lità di [illegible]are cappellani e rettori, facendogli abi- dei [illegible] pigliarsi le entrate ed erogarle a beneficio [illegible]origanti. Il colonnello borbonico Rivera che [illegible]ene il suo ufficio di pagatore in via Rasella n. 6, è stato molto soddisfatto di questa venia pontificia.

Sagretti va in bestia per questa benedetta pubblicazione della difesa di Fausti, nella quale l'avvocato Dionisi, tutto inteso al patrocinio del suo cliente, diè a vedere come di essersi dimenticato del suo zelo pel governo del papa, e di quella carica di censore onde fu investito nel 50, da cui furono rovinate in tutto lo stato meglio di quattromila famiglie. Pare davvero che il Dionisi sia stato tocco vivamente nell'animo contro un uomo dabbene ed innocente com'è il cav. Fausti, onde il tribunale ed il fisco ne hanno avuto un buon carpiccio come violatori delle leggi e delle regole di procedere. Il nostro comitato nazionale n'è lodato anche da quei pochi liberali scismatici, i quali perchè lo credevano infingardo se n'erano un poco allontanati. Da vero che la solerzia di cui dà prove in ogni faccenda, che ne merita, e la singolare destrezza gli ha procacciato simpatie da ogni generazione di liberali, come ha fatto invelenire gl'ignorantelli dell'*Osservatore romano*: poveri ciuchi!

QUESTIONE DELLA POLONIA

Il *Morning Post* del 4 luglio pubblica i seguenti documenti del governo nazionale polacco:

Vilna, 22 giugno 1863.

Al sig. ..... agente all'estero,

Oggi a 10 ore 25 minuti del mattino Giulio Lesniewski fu fucilato sulla piazza di Lukiski. Egli era oriundo di Varsavia e non aveva che 28 anni. Causa della sua condanna si fu l'aver obbedito ad un decreto del governo nazionale cessando di percepire le imposte dai paesani.

Ieri l'altro il maresciallo Lapa fu deportato a Perm senza alcuna previa sentenza e dietro semplice ordine del gen. Muravieff. Il suo delitto consiste nel non aver voluto ritirare la sua dimissione e nell'aver rifiutato di sottoscrivere un indirizzo all'imperatore. Diciasette persone furono inoltre condannate ai lavori forzati, fra le quali si trovavano due preti; fu a loro tutti rasa la testa prima che venissero deportati in Siberia ad espiarvi la loro pena.

Gli arresti sono all'ordine del giorno. M.ma Sierekowska, moglie del celebre Dolenga, suo fratello il sig. Fr. Daleszki, nonchè il vescovo di Wilna, per motivi che ancor bene non si conoscono vennero arrestati.

Le persecuzioni per il lutto nazionale sono infinite. Ogni giorno signore di tutte le condizioni sono arrestate nelle pubbliche strade e tradotte nanti alla polizia in istato d'arresto. Dopo severe ammonizioni esse sono condannate in 25 rubli di multa, che sono poi destinati a soccorrere i paesani che ebbero a soffrire per parte degli insorti.

A Werki, proprietà del principe di Witgenstein, i paesani rifiutarono, come in molti altri comuni, di formare una milizia. Molti di loro furono perciò deportati in massa nella Siberia. La classe sulla quale la Russia fondava tante speranze divenne quindi essa pure soggetto della sua oppressione e persecuzione.

I prigionieri di stato sono sottoposti a pene così crudeli che molti di loro ebbero a perderne la ragione; si dovette quindi trasportarli nei manicom[illegible]

Quantunque l'oppressione ed il terrore [illegible] giunti al colmo, l'insurrezione non cessa [illegible] siano anzi crescerebbe di forza se gl'insor[illegible] per ciò, avere delle armi a loro disposizi[illegible] potessero scontri co' russi i polacchi fanno [illegible]ne. In tutti gli e quantunque sempre inferiori [illegible] prodigi di valore il più delle volte la vittori[illegible] in numero, ottengono [illegible] sull'inimico.

Wilna, 26 giugno 1863.

Giunto appena [illegible] vieff istigava il [illegible] in questa città il generale Muranislao Adam[illegible] vescovo di Wilna monsignor Starocchiani [illegible]o Krasinski ad indirizzare a' suoi parsere f[illegible] una lettera pastorale, invitandoli ad esfid[illegible]deli all'imperatore, a deporre le armi ed af[illegible]arsi alla clemenza dello czar. Tale era lo scopo della lettera indirizzata da Muravieff a monsignor Krasinski riportata poi nel *Corriere di Wilna*.

Benchè gravemente ammalato il vescovo di Wilna rifiutò d'obbedire agli ordini del governatore generale. Sdegnato di ciò Muravieff lo condannò all'esilio, proibendo formalmente al direttore della facoltà di medicina di rilasciargli un certificato di malattia e persuadendo al tempo stesso l'ammalato a fare un viaggio a Kiemer per restaurare la sua salute e cedere quindi il posto vacante al prelato Bowkiewicz. Mons. Krasinski gravemente affievolito dal male dovette cedere alla pressione esercitata su di lui dal generale Muravieff. Diffatti la sera del 22 giugno, accompagnato da un prete, dal dottore e da alcune altre persone, egli si pose in viaggio per Kiemer; quand'ecco gli giunge un ordine di recarsi tosto a Riga.

Partito appena monsignor Krasinski, Muravieff rivolge tutte le sue batterie contro l'abate Bowiewicz ingiungendogli di pubblicare nelle 24 ore ed in nome del vescovo di Wilna una lettera pastorale; in caso di rifiuto lo si avrebbe deportato in Siberia ed i suoi beni sarebbero stati confiscati.

Questo prelato era già disposto a soffrire qualunque martirio, piuttostochè fare alcun passo contrario alla dignità ecclesiastica; egli era perciò disposto a dare una risposta definitiva in proposito, quando seppe che il vescovo era stato arrestato a Dunaburg, tradotto quindi a Pskow per venir poi deportato a Wiatka.

Arrestato una volta il vescovo, cosa senza dubbio ignorata da Murawieff (?) l'autorità dell'abate Bowkiewicz secondo le leggi canoniche non avea più ragione d'essere. Il capitolo quindi si radunò eleggendo a vicario generale del vescovato lo stesso prelato Bowkiowicz. Quest'elezione dev'essere sotto-

posta al collegio ecclesiastico, al ministro ed alla sanzione dell'imperatore.

Questa vertenza minaccia quindi di prolungarsi ancora per molti giorni, e non peranco si sa qual esito essa avrà. Si deve pur troppo prevedere, che il nuovo prelato sarà fra non molto esso pure incarcerato, chè gli è ben difficile che Murawieff abbandoni sì di leggieri un disegno preconcetto, o che il prelato che conosca i suoi doveri voglia disonorare i bianchi e venerandi suoi capelli.

Ora che il vescovo fu deportato a Wiatka si comprende perchè si avea proibito al dottore della facoltà di medicina di rilasciargli un certificato di malattia.

Ieri fu arrestato il signor Tukallo, maresciallo del distretto di Wilna, nonchè i giudici del distretto di Dzisna, il principe Mirski ed Abramo Ibrebnicki; tutti per aver dato le loro demissioni e non aver voluto sottoscrivere l'indirizzo di devozione allo czar. Un maresciallo, il signor Domeiko, ritirò la sua dimissione promettendo pure di sottoscrivere l'indirizzo; venuto a contezza di ciò il dipartimento della Lituania lo tradusse nanti un tribunale rivoluzionario.

Frattanto l'insurrezione si fa sempre maggiore, specialmente nella Samogizia. In questi ultimi tempi avvennero molti incontri che riuscirono ben favorevoli ai polacchi; attendiamo notizie ufficiali per descrivervi i particolari di tali combattimenti.

La *Gazzetta di Breslavia* del 3 luglio pubblica una circolare del generale Murawieff ai governatori di Vilcra, Kowno, Grodno e Minsk, relativa alla percezione delle imposte.

Questa circolare fissa un termine di sette giorni per il pagamento delle imposte. In caso di non pagamento il governo potrà impadronirsi di *tutti i beni* del proprietario moroso e venderli. Le famiglie degli insorti pagheranno doppia imposta.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 8 LUGLIO

Presidenza del vice presidente FERRIGNI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 colla lettura del verbale dellla tornata antecedente ch'è approvato. Il presidente comunica alcuni omaggi.

Continua la discussione sul progetto di legge concernente l'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

Sono approvati, dopo breve discussione, gli articoli 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°.

La votazione segreta del progetto di legge è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 8 LUGLIO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 30 pom. colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali ...gono dichiarate d'urgenza.

Si ... accordano due congedi agli on. Maggi e Solaroli.

L'ordine ... del giorno porta il seguito della discussione sul p... ...getto di legge per una imposta sulla richezza mob...

TORRIGIANI (della ... Commissione) dice che per lui tutta la questione sta, ... dopo ammesso il sistema della imposta unica, ... nel passare alla quotità per mezzo del contingente. ... La prima esigerebbe la dichiarazione dei contribuenti. ... secondo la esclude, e toglie per ciò solo le diffic... della consegna. Il contingente, piccolo com'è, no... può produrre che in minime proporzioni, i danni ... gli si attribuiscono, i quali potranno sparire in ... a due anni di esperienza.

La imposta per quotità non è a dirittura preferibile a quella per contingente.

MINERVINI dice che si dee volere o la ingiustizia o l'arbitrio, o la quotità. Nell'ultimo sistema la ingiustizia può provenire soltanto per frode del privato contribuente: mentre nel primo deriva tutta dal governo.

La ricchezza immobile si tassa per contingente; ma si conosce prima l'entità della ricchezza medesima, mentre per la ricchezza mobile voi non possedete dati che si avvicinino neppure.

Propone di concepire l'articolo 2° nel senso che i 30 milioni vengano esatti per quotità di un tanto per cento quanto basti a coprire la somma richiesta.

Con questa proposta l'oratore intende conciliare i bisogni del governo con la dignità del Parlamento e con l'interesse del paese.

MANCINI avea presentato in origine un ordine del giorno sospensivo che noi abbiamo dato nel resoconto della seduta del giorno 6 corrente.

Ora propone il seguente emendamento in luogo degli articoli riformati dalla maggioranza della Commissione, dei quali abbiamo già dato il testo del primo, che fu anche approvato, e quello del secondo, che è tuttora in discussione. Ecco l'emendamento, che l'oratore sviluppa:

« Art. 1. Per l'anno 1864, la quotità dovuta dai contribuenti a titolo dell'imposta stabilita con la presente legge è fissata nella ragione di 5 sopra ogni 100 lire di rendita imponibile eccedente le lire 600 (1), mantenute le norme di valutazione prescritte nell'articolo 24.

« Art. 2. Nell'anzidetto anno 1864, se mai la totalità dell'imposta secondo la quotità di sopra fissata, ragguagliata alla totalità dei redditi verificati nei modi legali, risultasse inferiore alla somma di 30 milioni di lire, la differenza sino al compimento di questa somma s'intenderà benanche sovrimposta in aumento alla quotità stabilita nell'articolo precedente, e sarà distribuita sotto forma d'imposta governativa addizionale fra tutti i contribuenti con reddito superiore alle lire 600 (2), proporzionalmente alle rispettive quote d'imposta principale.

« Art. 3. Negli anni successivi, la quotità dell'imposta sulla rendita dovuta in esecuzione della presente legge sarà determinata annualmente nella legge del bilancio.

« ((1) Il proponente si riserba di proporre un correlativo emendamento negli articoli 29 e 30 elevando da lire 200 a 300 il *minimum* di reddito imponibile esente dall'imposta, e da 400 a 600 il limite delle rendite da assoggettarsi ad una tassa alquanto inferiore all'ordinaria. In tal guisa la tassa ordinaria e normale colpirebbe tutti i redditi superiori alle lire 600 imponibili.

« (2) Si applichi la stessa osservazione fatta sull'articolo precedente)

MINGHETTI (ministro delle finanze). L'altrieri io trattenni la Camera sulla questione delle tasse multiple e della tassa unica.

La Camera, votando l'articolo primo, si è, a mio vedere, pronunciata a favore dell'ultima.

Oggi tratterò la quistione del metodo.

Ma prima di tutto mi sgraverò dall'accusa fattami per avere ridotto i 55 a 30 soli milioni. Se io credessi di poter incassare i primi senza difficoltà, pel prime anno, io non ne avrei accettato la riduzione.

Io mi prefissi quattro anni nel mio piano finanziario per pareggiare le entrate alle spese. E ciò feci per ottenere l'intento senza un troppo sensibile aggravio dei contribuenti, e senza correr pericolo di inaridire le fonti del reddito col tassarle smodatamente.

La tassa in discussione è suscettibile di allargamento a seconda dei bisogni.

Io ho creduto di non allontanarmi in alcun modo dal mio piano accettando le modificazioni proposte dalla Commissione.

Ma io debbo ed ho in mira di preparare un aumento per l'avvenire in modo che in capo ai quattro anni la tassa sulla ricchezza mobile debba rendere i 55 milioni.

Io accettai sostanzialmente il sistema del mio predecessore, ma dichiaravo nell'istesso tempo di volervi apportare talune modificazioni, e fra queste era quella di sostenere il sistema del contingente in confronto di quello della quotità, così per assicurare all'erario una rendita certa e determinata, come per preparare un catasto della ricchezza mobile.

Nella incertezza infine intorno ai veri dati d'essa, io preferisco la cognizione intuitiva raccolta nel percorrere le varie province, e preferisco a questi dati incerti il sistema del contingente.

Noi dobbiamo cercare di conciliare il dovere coll'interesse dei cittadini; allora avremo dichiarazioni morali ed esatte.

Il contingente assicura positivamente l'introito prefisso. Questa è la condizione sostanziale, indispensabile che io mi sono prefissa. Tutti gli avversarii, nella discussione generale, hanno confessato che la quotità applicata alle tasse multiple non avrebbe prodotto oltre a 20 milioni. Or come si vuole che il medesimo sistema, solamente perchè applicato alla tassa unica, possa produrre conseguenze così diverse?

L'on. Mancini nel suo sistema lascia facoltà al ministero di aggravare la quota in proporzione della tenuità delle dichiarazioni.

Ma questo non è che la riproduzione del contingente; e si falserebbe con esso sistema l'altro della quotità.

Senza una quota fissa si altera assolutamente il sistema della quotità.

Io credo adunque che il solo mezzo ad arrivare in breve tempo ad un catasto della ricchezza mobile sia il contingente, come credo sopratutto, lo ripeto, che questo sia il solo mezzo per assicurarsi un incasso prestabilito.

Io non intendo entrare nella discussione dei criterii, quantunque io possa parlarne imparzialmente, ... essendo io l'autore del progetto e l'inventore ... Dirò una cosa sola dei contingenti compartimentali. Tutti coloro che ne discorsero, si limitarono ... fare l'analisi e la critica individuale. ... conviene giudicarli dai risultati comuni, Ma, come co... ...edo che non si allontanarono molto ora questi io cr... ...o che la proporzione della ricchezza mobile vada diminuendo in Italia dal Settentrione al Mezzogiorno. Presi in grande i criterii scelti diedero risultati att... ...ndibilissimi.

Mi riservo di discutere in ... altra occasione il riparto provinciale.

Il sistema che vi è proposto ... è un progresso sullo stato presente delle tasse. Non s... può d'un salto raggiunger l'ottimo. Il tempo ci aiuterà a correggere i difetti che ci sfuggissero. Finora il solo Piemonte sopportava gravi tasse sulla rendita, le quali vengono da questa legge aumentate in Lombardia e introdotte nelle provincie meridionali.

L'on. De Luca ha detto che in un comune dove non vi abbia ricchezza mobile, questa tassa andrà a colpire la ricchezza stabile. Ma se questo caso si verificasse, la soluzione è che quel comune non pagherebbe nulla. (*Movimento*)

La Commissione ha proposto di riunire i troppo piccoli comuni in consorzi. Ora in questi non è possibile che non vi sia alcuno che possegga ricchezza mobile. Vi sono dei coloni, proprietarii di animali, che esercitano l'industria agricola, e ve ne sono di quelli che pagano qualche centinaio di lire nelle nostre provincie.

Tutti gli inconvenienti spariscono dinanzi alla tenuità della imposta. Io voglio supporre che qualche paese pagherà qualche migliaio di lire oltre il giusto. Verrà tempo che coloro che avranno pagato meno, verranno aggravati di più. Questi sono piccoli mali che divengono impercettibili.

Io comprenderei l'opposizione se quello del contingente avesse ad essere un principio stabile anzichè un sistema transitorio. Noi dobbiamo indubbiamente adottare il sistema della quotità, ma non prima di aver raccolto dati sufficienti a guarentirci una certa rendita.

In mezzo alle cento disparate opinioni che si manifestarono in questo recinto, il mio concetto ha il vantaggio di non essersi mai sostanzialmente mutato.

La legge che vi e proposta non è certo perfetta; ed io mi mostrai arrendevole intorno ad essa come alle altre, meno che sui principii.

Io sono convinto, o signori, che la tassa non produrrà la somma voluta che col sistema del contingente.

Con questa convinzione, se mi venisse imposta fin dal primo anno la quotità, io non potrei rimanere al mio posto di ministro delle finanze.

Non avrei parlato di questo argomento, se due oratori successivamente non lo avessero toccato.

Con quale autorità potrei io assicurare l'Italia e l'Europa della solidità del mio piano finanziario, se cedessi e mutassi i cardini della prima legge che io presento? (*benissimo*)

PRES. riassume in brevi parole la discussione avvenuta fin qui, dicendo che delle tre grandi questioni sulla moltiplicità od unicità delle tasse, sul sistema della quotità o del contingente, e finalmente dei modi di applicazione di questo o di quello, la prima questione è stata posta colla votazione del primo articolo.

Ora siamo di fronte alla seconda questione, nella quale un numero straordinario di emendamenti furono presentati.

Il presidente crede di doverli trasmettere alla Commissione.

Frattanto la discussione dovrebbe procedere dando la parola agli oratori nell'ordine della relativa iscrizione.

LOVITO non crede accettabile la proposta del presidente, perchè è naturale che la Commissione non si farà carico di quegli emendamenti che fossero contrarii ai di lei principii.

L'oratore propone che si pongano ai voti i medesimi emendamenti a seconda del sistema che propongono.

MELLANA vuole che gli emendamenti in questione sieno letti alla Camera, con la quale modificazione accetta la proposta della presidenza.

ALFIERI C. prende la parola su questo incidente.

PRES. annuncia che tutti gli emendamenti furono stampati e distribuiti, meno uno dell'on. Mandoj, concepito nel senso di stralciare il criterio secondo dall'art. 2° della Commissione, ed un altro dell'on. Minervini, di cui abbiamo già dato il senso nel discorso dello stesso on. deputato Minervini.

ALLIEVI crede che non si possa disgiungere l'esame dei criterii sui quali verebbe stabilito il contingente, dalla questione sulla preferenza da darsi al contingente medesimo ovvero alla quotità.

Del resto egli crede che spetti ai proponenti di svolgere prima di tutto i loro emendamenti, e dopo venga il turno degli oratori iscritti sull'art. 2°.

LOVITO parla ancora su questo incidente.

FINZI. La discussione verte unicamente sul sistema del contingente e della quotità. Ma quand'anche la Camera votasse subito su questa questione, resta sempre l'altra questione a quali condizioni, cioè per quali criterii la Camera accetti il sistema dei contingenti. Perciò consento coll'onor. Lovito e coll'on. Alfieri.

CHIAVES discute ancora sul metodo a seguirsi nella discussione.

E nuovamente ALFIERI e poi PASINI (relatore) CADOLINI e MICHELINI prendono successivamente la parola su questo incidente.

Le varie proposte fatte sono appoggiate.

COLOMBANI propone la chiusura della discussione sull'art. 2°, salva la parola per isvolgere gli emendamenti a coloro che ne hanno proposti.

La chiusura è approvata dalla Camera a debole maggioranza.

CONFORTI presenta la relazione sul progetto di legge proposto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul brigantaggio per la repressione del medesimo.

LAZZARO propone che la discussione di questa legge succeda appena esaurita quella che attualmente occupa la Camera.

RICCIARDI domanda che detta legge sia messa all'ordine del giorno di lunedì, e propone inoltre tre sedute straordinarie serali al lunedì, mercoledì e venerdì, e che gli ufficii non lavorino più.

NICOTERA si oppone all'ultima di queste mozioni.

SANDONATO propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte Ricciardi.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutte e due le proposte dell'onorevole Ricciardi.

NICOTERA si oppone alla proposta Lazzaro relativa alla discussione sulla legge per la repressione del brigantaggio pel motivo che è una legge inaccettabile dalla Camera, e perchè il ministero già illuminato dai risultati della inchiesta dee aver provveduto a quella piaga.

PICA osserva che una legge la quale mira a ristabilire la pubblica sicurezza non può venir scartata senza discussione.

PERUZZI (ministro dell'interno) conviene col preopinante nella convenienza che quella legge venga discussa, ma il momento è prematuro per metterla all'ordine del giorno.

MASSARI, SANDONATO, LAZZARO, RICCIARDI e PERUZZI (ministro dell'interno) parlano successivamente sull'incidente in mezzo ai rumori della Camera.

RICCIARDI sostiene che la discussione di questa legge è tanto più urgente dacchè egli ha sotto gli occhi un proclama del prefetto di Foggia con cui minaccia i briganti, i manutengoli ed i sospetti di fucilazioni e di altre severe misure, secondo che a lui parerà e piacerà.

MELLANA dice che la cosa è abbastanza grave perchè il ministro dell'interno abbia a rispondere domani.

PERUZZI (ministro dell'interno) osserva prima di tutto che egli non ha cognizione del proclama citato.

In secondo luogo dichiara che gli viene fatto osservare che il documento è manoscritto e pare un telegramma. Sulla base del quale, anche supposto corrispondentissimo al vero, egli non si assume di rispondere per colpire senza una preventiva accuratissima inchiesta un funzionario che ha reso allo stato segnalati servigi. (*Bene*) Egli conchiude:

Io protesto contro questa coazione che mi si vuol fare e dichiaro che domani non risponderò. Accetto piuttosto un voto di sfiducia.

MELLANA modera il senso delle sue prime parole dichiarando che gli basterà che il ministro risponda al più presto che potrà.

NICOTERA propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Lazzaro.

La Camera l'approva, e la seduta è levata alle ore 5 50.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 8 luglio contiene:

1° La legge 24 giugno 1863 che autorizza sul bilancio dei lavori pubblici del 1863 la spesa straordinaria di L. 1,574,000 per lavori idraulici.

2° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3° Un decreto, in data del 24 giugno, in forza del quale è fatta facoltà al ministro dei lavori pubblici di stabilire presso le stazioni, ove le ferrovie esercite dallo stato si congiungono con quelle sociali, un delegato per sorvegliarvi il servizio nella parte che riguarda il governo e per tutte le altre incumbenze che gli saranno affidate nell'interesse esclusivo dell'amministrazione.

Elezioni politiche. Castrovillari. Risultato definitivo. Votanti 606. Damis voti 426. Bloise voti 180. Proclamato Damis.

Collegio di Capannori. Venne eletto l'avvocato Carrara a grande maggioranza.

Una petizione. Da varii giorni circola per la città d'Ancona una petizione al Re allo scopo di ottenere che le monache dette di S. Palazia rimangano in quel monastero, e non si abbia per qualsivoglia caso ad effettuare la loro sortita.

Il *Corriere delle Marche* del 7 corrente dice in proposito:

Non possiamo nascondere la nostra sorpresa nel vedere come con questa petizione si vogliamo posposti i serii interessi della nostra città ad un sentimentalismo, male inteso, che giovando a dodici monache, reca danno gravissimo a centinaia di persone, nelle ben note augustie di locali in cui versa la nostra Ancona.

Noi siamo altamente maravigliati nel vedere come l'autorità ecclesiastica permetta che un monastero, il quale poc'anzi aveva a confine i cappuccini, e un ex-monastero ridotto ad un setificio, oggi convertiti in un quartiere di artiglieria e nel bagno dei galeotti, questo monastero, diciamo noi, possa proseguire ad essere quello che era per lo passato, disconoscendone tutta la sconvenienza.

Decorazione. Il *Moniteur* pubblica la nomina del nostro celebre scultore Vela a cavaliere della legion d'onore.

Questa onorificenza venne data al Vela pel di lui gruppo rappresentante la Francia e l'Italia, mandato in dono dalle signore milanesi all'imperatrice dei francesi. Essa è un omaggio della Francia all'arte italiana dal Vela degnamente rappresentata.

Servizio marittimo. Il *Giornale della marina* del 7 corrente annuncia che essendo stato organizzato fin dal 1° giugno scorso un servizio periodico di corrispondenza fra Genova a Napoli con piroscafi dello stato, dovendo aver luogo su queste navi onerarie i trasporti militari occorrenti, così è stata diramata agli uffizi d'intendenza militare una circolare la quale vieta il rilascio di fogli d'imbarco su piroscafi postali tanto per distaccamenti che per militari isolati, salvo il caso d'assoluta urgenza di servizio, dovendosi le R. truppe esclusivamente servire dei suaccennati trasporti marittimi del governo, i quali percorrono regolarmente due volte al mese il tratto di mare che divide le due sedi dipartimentali della marineria italiana.

Furto. Nella notte del 6 al 7 corrente ignoti ladri involarono L. 4,000 dalla cassa depositi giudiziarii spettante al VI mandamento di Milano.

Grandine. — Nel 3 corrente è caduta sul distretto di Desenzano una grandine così grossa quale non viene ricordata a memoria d'uomo. Fortunatamente era rada e non ispinta dal vento, sicchè il danno si ridusse a piccola cosa.

Aggressioni. Il *Patriota* ha da Ferrara, 4 luglio:

Oggi compievasi un'audacissima aggressione sul breve tronco di strada ferrata, tra Ferrara e Ponte di Lagoscuro. Essendo quel tragitto assai breve, quando occorre spedire oggetto di qualche premura, staccano un vagone che viene condotto a braccia di uomini da un punto all'altro. Questa mattina, verso il mezzogiorno, si trovarono in bisogno di far uso di quell'imprudente mezzo di trasporto; e caricando su di un vagone dieci mila franchi (sti-

pendio impiegati) si diressero a Ponte di Lagoscuro. Non erano ancor lontani due miglia dalla stazione che vennero circondati da una mano di ladroni armati, che intimarono di consegnar loro la somma che era nel vagone. I conduttori sopraffatti dal numero e del tutto inermi, ritennero miracolo di Dio l'uscirne in quel modo; ed abbandonando tutto in mano dei ladri, ritornarono a mani vuote a chi li mandava.

— La *Lombardia* di Milano reca in data del 6 corrente:

Iersera verso le ore 8 1|2 pom., sullo stradale che conduce da Loreto a Milano, il signor Trincheri Edoardo, la di lui moglie ed un certo signor Bottelli, furono aggressi da cinque individui armati di pistole, i quali dopo averli spogliati del denaro e degli oggetti d'oro che avevano indosso, si diedero a precipitosa fuga.

— Questa mattina fuori di porta Vittoria, verso le 4 1|2, veniva aggresso un legno con due forestieri sulla strada di circonvallazione che mette alla stazione ferroviaria, da tre malandrini, i quali non poterono derubarli, avendo gli aggressi gridato in modo da porli in fuga.

Brigantaggio. Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 5 luglio:

La banda di Ninco-Nanco da qualche tempo dà nuovi segni di vita e segnala il suo passaggio con nuovi misfatti.

Questa nel giorno 28 dello scorso mese trovavasi forte di 25 individui a cavallo, nel luogo detto Piano della Taverna, comune di Avigliano.

Avendo ivi trovato certo Rosa Vito Nicola, contadino, che aveva servito pochi giorni prima di guida ad un distaccamento di truppa, lo uccisero a colpi di baionetta.

CRONACA TORINESE

SOCIETA' POLITECNICA ITALIANA

Oggi (9), alle ore 8 pom., la sezione *Arti fisicomeccaniche* terrà un'adunanza nel solito locale.

L'ordine del giorno, continuazione di quello della seduta precedente: 1° Sull'impiego migliore de'combustibili; 2° Sopra alcune applicazioni degli aerostati; 3° Sopra un freno di nuova costruzione.

Questa mattina, allo spuntare del giorno, nei pressi di Torino, due uomini posti alla distanza di venti passi tenevano le bocche di due pistole rivolte l'un contro l'altro. A pena i padrini, esaurite le convenienze d'obbligo, diedero il segnale ai due antagonisti d'avanzarsi ognuno di cinque passi, facendo fuoco com'è di regola, partì un colpo, e la palla andò scorzare una pianta che stava alla distanza di quattro dita dalla spalla dell'avversario. Il secondo cui toccava il colpo tirò all'aria.

I patti erano di sparare tre volte; ma appena fatto questo secondo colpo, i padrini, per impulso simultaneo, si precipitarono in mezzo ai combattenti dichiarando che la coscienza loro imponeva di opporsi al prolungamento d'una scena così triste. Chi erano quei due uomini? Erano due onesti cittadini, sul fior dell'età, avanzo delle patrie battaglie, sempre pronti ad offrire il proprio ai bisogni del paese, che rinunziando agli agi delle loro case vissero lunghi anni in esilio e peggio ancora che in esilio.

Ignoriamo la causa di questo deplorabile fatto; solo sappiamo che ove uno dei due campioni non avesse vestito un uniforme, il duello non poteva aver luogo, e così fu il solo caso che salvò il petto d'un egregio patriota da una palla che era stata fusa per qualche bersaglio giallo-nero.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 luglio 1863.

Roccati Lucia, nata Bocca, d'anni 60, di S. Vito (Torino); Stella Elisabetta, nata Obialero, id. 51, di Torino; Derossi Clementina, nata Grognardi, id. 52, di Torino; Crovero Letizia, id. 19, di Cambiano; Barbosio Orsola, id. 12, di Torino; Pedrotti Maria, id. 75, di Gassino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Oggi (9) gli elettori del II collegio di Torino sono chiamati a procedere alla votazione di ballottaggio. Noi nutriamo fiducia ch'essi accorreranno più nomerosi della prima volta ad esercitare questo ch' è il primo fra i diritti politici. Riguardo alla scelta del candidato non fa bisogno di rinnovare loro la raccomandazione di rivolgere i loro voti sull' avv. Luigi Ferraris. Amante del proprio paese, devoto ai principii liberali, ricco di cognizioni giuridiche, egli sarà il degno successore del cav. Miglietti.

Una corrispondenza da Pescara inserita nel giornale il *Diritto* del 2 corrente narra di una dimostrazione colà avvenuta contro il delegato di pubblica sicurezza il quale intimando al popolo di sciogliersi tirò due colpi di pistola sulla folla, ferendo due individui dei quali uno gravemente. Il corrispondente asserisce che la dimostrazione era affatto pacifica, ma che dopo i colpi di revolver il popolo avrebbe ucciso il delegato, se questi non si fosse costituito prigione in mano dei carabinieri.

Sicure informazioni ci pongono in grado di rettificare varie inesattezze del suddetto corrispondente, e sopratutto di smentire il carattere di pacifica ch'egli dà a quella dimostrazione.

Ecco come avvenne il fatto:

Il giorno 28 si teneva una *sagra* in una villa distante circa due chilometri da Pescara; molta gente s'era colà radunata, e vi era intervenuta anche la banda dalla guardia nazionale di Pescara. Alla sera questa ritornava in città suonando e seguita da una cinquantina di persone armate di bastoni.

Entrati in Pescara con a capo la banda si diedero a gridare: *viva Vittorio Emanuele, abbasso l'assassino, l'infame!* e si diressero verso l'abitazione del delegato di pubblica sicurezza. Accortisi alcuni che questi era seduto avanti la bottega di un tal Ussorio, venditore di generi di privativa, la folla si divise, e per due differenti vie si diresse verso la bottega dell'Ussorio, rendendo così impossibile ogni scampo a quel delegato. Parte della moltitudine con a capo la banda, gridava — viva Vittorio Emanuele, — e parte cominciò ad oltraggiare quel pubblico funzionario. Questi, accompagnato dall' Ussorio, si ritirò nella bottega, e vestito il nastro tricolore, intimò alla folla di ritirarsi. Fu in questo punto che quattro o cinque si precipitarono nella bottega, e cominciarono a percuotere il delegato, e l' Ussorio che riportò una contusione alla testa; uno dei tumultuanti, impugnato un coltello, tentava gettarsi sul delegato, il quale visto il pericolo die' di mano al revolver, intimando a colui di ritirarsi: questi s'avanzò ancora, e l'altro gli sparò contro un colpo, che lo feei gravemente al fianco destro, e non alla schiena, come dice il corrispondente del *Diritto*.

Tal fatto arrestò per un momento la folla, e il delegato ne approfittò per fuggire nel vicino corpo di guardia: ivi fu difeso e protetto contro la folla che lo inseguiva: accorsero dal caffè molti ufficiali di linea, e quindi sopraggiunsero anche i R. carabinieri: tutti credettero prudente d'accompagnare il delegato al comando militare per assicurare la di lui persona da ulteriori pericoli. Lungo la via un tale si avventò contro, ingiuriandolo e tentando streppargli la sciarpa tricolore, ma fu respinto dai soldati che accompagnavano il delegato.

Furono poi fatti vari arresti, ed ora si sta compilando il processo, dal quale risulteranno le cause che hanno prodotto il tumulto, e così il governo sarà in grado d'adottare quei provvedimenti che crederà più opportuni. Intanto che il processo si compila si è dato ordine di traslocare altrove il delegato.

Il comandante della stazione di Volturino (Lucera) essendo venuto in cognizione che la banda Caruso-Schiavone s' aggirava in quei dintorni, la sera del 25 passato giugno s'appiattava con tre suoi dipendenti in luogo da poter sorprendere coloro che dal paese fossero usciti per portar viveri od altro ai briganti.

Riescirono infatti ad arrestare un tal Sarostio Salvatore, ed un Ignassi Francesco, che aveano indosso alcune lettere che il brigante Caruso avea loro consegnate, perchè fossero recapitate.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 6 luglio.

Si spera di ricevere domani informazioni precise intorno alla risposta della Russia, ma non pare che il testo stesso di questa nota debba giungere domani. Io non ripeterò le voci che circolano intorno al probabile atteggiamento della Russia, ma constato che, secondo l'opinione generalmente ammessa, la Russia risponderà in modo da impedire una rottura colle tre potenze. Se dobbiamo giudicare da un articolo del *Constitutionnel* di questa mattina, non si è interamente rassicurati intorno alle intenzioni del Comitato nazionale dell' insurrezione ed il foglio officioso fa la predica agli insorti e spera che non si mostreranno troppo difficili. Vi sono delle persone, le quali non avendo gran fede sulla sincerità dei negoziati in favore della Polonia s'immaginano che la Francia non vede con dispiacere le trattative prolungarsi, giacchè al sopraggiungere del freddo i polacchi saranno costretti di dimostrarsi più concilianti e meno propensi a respingere le condizioni che si vorrebbero ottenere da loro. Io non sono di quest'avviso e ove la comunico per ciò che vale.

Si aspetta con impazienza il risultato degli studi che l'imperatore ha promossi riguardo all'esagerazione dell'accentramento amministrativo. Il signor Rohuer essendo a Carlsbad ed un gran numero di consiglieri di stato trovandosi in congedo, trascorreranno alcuni mesi prima che questi studi siano compiuti o quanto più sarà estesa la riforma che si vuol tentare, tanto maggior tempo essa richiederà. Non è probabile che le riforme relative alla politica interna che sono tutte urgenti al pari di quelle concernenti l' amministrazione propriamente detta, si compiano più rapidamente.

Il sig. Boudet, ministro dell'interno, non ha ancora inviata la sua circolare ai prefetti. Egli ha chiesto che la direzione del commercio librario e della stampa che era stata posta sotto gli auspici del prefetto di polizia, fosse sostituita al suo dicastero, ma si ignora con quali intenzioni abbia fatta questa domanda.

Finora la libertà della panatteria ed il ristabilimento del corso della classe di filosofia sono le sole riforme immediate sulle quali abbiamo da fare assegnamento. Ma il sig. Duruy, ministro dell'istruzione pubblica, non fa conto di arrestarsi per via. Il signor Duruy è assai beneviso all'imperatore che apprezza i lavori storici di questo erudito ed ha sovente lunghi colloquii con lui.

Un giorno l'imperatore gli disse che ciò che lo aveva sempre colpito quando studiava la vita dei Cesari si era il vedere il gran numero dei sovrani di Roma caduti sotto i colpi degli assassini. La spiegazione di questo fenomeno mi pare semplicissima, rispose il signor Duruy. I Cesari dell'antica monarchia romana si consideravano ed operavano tutti come la sola personificazione del potere collettivo e dello stato. È adunque naturale che gli ambiziosi ed i nemici della monarchia si rivolgessero contro il principale ostacolo alle loro mire. In Inghilterra solamente un pazzo potrebbe attentare alla vita del sovrano, giacchè il sistema non muterebbe per la morte del re. Per la ragione opposta, in Russia è grande il numero degli czars assassinati.

L'imperatore ascoltò questa risposta e non replicò verbo.

Ieri è stato tenuto un Consiglio a Fontainebleau riguardo agli affari di Madagascar. Il signor Paolo di Richemond, senatore, direttore della compagnia instituita dall'imperatore del Madagascar, vi assisteva. Non si dubita punto che una spedizione sarà colà inviata e si dice che Vavatohuè sarà il punto prescelto per lo sbarco.

Come altra volta vi ho detto, alcuni accusano l'influenza inglese di connivenza coi fautori della rivoluzione degli Havas si narrano molti aneddoti a a questo proposito e probabilmente tutti falsi. Eccone uno che ha il merito di non essere male inventato. Quando Radamà II venne incoronato, questo principe avrebbe detto al ministro inglese in presenza a quello di Francia: *la vostra regina mi ha fatto dei bei regali, ma l'imperatore dei francesi me ne ha fatto uno ancor più bello donandomi la corona.*

Sì, avrebbe risposto l'agente inglese, *ma non si portano a lungo le corone date dai Bonaparte.*

Il governo ha saputo che Ortega è giunto a Messico e che così egli come Juarez hanno deciso di difendere disperatamente la capitale. Si assicura che una nuova divisione partirà fra breve nel Messico.

L'imperatore giungerà domani. Il signor Nigra è aspettato anch'egli a Parigi domattina. Una persona che è stata invitata alla residenza imperiale mi ha narrato che nessuno dei diplomatici ammessi nell'intimità delle LL. MM. è ricevuto con tante dimostrazioni di favore come il vostro ministro.

Il principe Napoleone ha smesso il disegno di fare un viaggio in Siria per non esser costretto come il granduca Costantino a dichiararsi in favore dei cristiani di rito greco oppure di quelli di rito latino.

P. S. Si mettono 80,000 uomini sul piede di guerra. I generali comandanti delle divisioni hanno ricevuta dal ministro della guerra una circolare segreta, che loro impone di vietare agli ufficiali loro dipendenti di parlare di questi preparativi nei caffè ed altri luoghi pubblici.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8.

Abbiamo per telegramma da Benevento che a Castelfranco di S. Bartolomeo in Galdo venne arrestato armato e fucilato il brigante della banda Caruso Giuseppe Celli.

Si legge nella *Patrie* del 7:

Dispacci di S. Francisco, del 20 giugno, giunti a Londra, recano che l'avanguardia delle truppe francesi in marcia su Messico era giunta a San Martin de Mulicaus.

La *Epoca* di Madrid del 5 annunzia che il governo messicano ha accettate le demissioni di Comonfort ed ha nominato generale in capo dell'esercito del centro il cittadino Lagarza, avvocato e generale. Juarez e tutti i ministri fanno i loro preparativi per recarsi a Morello, non appena i francesi si saranno posti in marcia per la capitale.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 7. Il principe Napoleone è arrivato ieri sera.

Durante l'assenza dell'imperatore, Billault presiederà il consiglio dei ministri.

Leggesi nella *France*. Tutto fa sperare che la risposta della Russia sarà favorevole; non è però attesa che fra otto giorni.

Cracovia, 3. I russi hanno bombardato la piccola città di Warta.

Atene, 4. (sera). La lotta incominciò il giorno 30 e terminò il giorno 2.

Rimasero morti il figlio di Canaris e parecchi altri.

Fu formato un nuovo ministero composto dei Ruffos, Calligas, Karagià, Climeka, Mauromicali e Nicopulos.

Francoforte, 8. L'*Europe* annunzia che parecchi ministri dello czar si pronunciarono energicamente in Consiglio a favore di concessioni da darsi ai polacchi e contro la guerra.

Parigi, 8. Si ha da buona fonte che il principe Latour d'Auvergne trovandosi ammalato prenderà un congedo.

Cracovia, 8. Nei giorni 6 e 7 i russi hanno saccheggiate parecchie proprietà nei dintorni di Mickow.

Un nuovo distaccamento d'insorti è comparso nel palatinato di Lublino.

Le autorità austriache hanno arrestato Bentowski.

Lemberg, 8. Gl'insorti occupano parecchie città nella Volinia.

Parigi, 8 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 7	luglio 8
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	68 60	68 60
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 85	96 80
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|8	92 5|8
Id. id. (*fine luglio*)	—	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 40	72 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 10	72 10
Id. id. (*fine corrente*)	72 20	72 20
Prestito italiano	72 60	72 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1192	1187
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	412
Id. id. Lomb.-Venete	572	570
Id. id. Austriache	453	452
Id. id. Romane . .	435	432
Obblig. id. id. . .	252	250
Azioni Credito mob. spagn.	727	726

Calma.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
8 *luglio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	Matt. .	71 90	72 05 31 ag.
Certific. 3 0|0 .	Matt. .	72 50	— —
FONDI PRIVATI			
Credito mob. ital. E.*	Matt..	— —	655 31 lugl.
* L. 200 pag.			
Banco sete . .	Matt. .	— —	265 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
7 luglio.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti .	71	55
Id 3 per 0|0, in contanti .	43	—
Prestito italiano	72	25

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritta, avendo la mia figlia per nome Luisa, affetta da undici mesi da forte male di occhi, pei quali di già avevo consultati molti distinti dottori, ed invano, che anzi, me l'avevano considerata di di disperata guarigione, ricorsi in allora al Gabinetto magnetico del signor Filippa, via Nuova, numero 37, piano 2°, in giorno di venerdì destinato pei consulti gratuiti pei poveri, ove ebbi dalla celebre Leopolda di lui sorella tanta soddisfazione, così adatta ordinazione, che in breve tempo ne fu pienamente guarita, per cui ora non sapendo come altrimenti rimunerarnela, avendo *gratis* ricevuta detta opera, gliene faccio questa pubblica dichiarazione.

Marianna Leonoris, via Alfieri numero 22, casa Viale, Torino.

Presso la segreteria dell' ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.